

presieduto dall'Italia ha caratterizzato l'intera procedura fino al voto di approvazione del Parlamento europeo nei confronti della Commissione il 22 ottobre. Dopo la formale nomina della Commissione da parte del Consiglio europeo, l'insediamento del nuovo collegio dei commissari è avvenuto il 1° novembre 2014 come stabilito dal Trattato di Lisbona.

### **2.3 La nuova Commissione europea**

La composizione della nuova Commissione europea e la sua configurazione rappresentano altrettanti segnali nella direzione di conferire maggiore efficacia al funzionamento delle Istituzioni e, attraverso ciò, maggiore legittimità democratica all'Unione, in sintonia con la posizione del Governo italiano espressa nel programma del semestre di presidenza.

Dal punto di vista della composizione, il rilevante profilo pubblico della maggior parte dei Commissari, se paragonato a precedenti configurazioni della Commissione, manifesta la volontà di conferire una più grande legittimazione politica all'Istituzione.

Dal punto di vista operativo interno, la nuova Commissione europea è organizzata in gruppi tematici (*project teams*), ciascuno posto sotto la guida di un Vicepresidente. Questa seconda novità attribuisce ai Vicepresidenti un ruolo propulsore e di coordinamento dei portafogli raggruppati per materie omogenee o comunque suscettibili di produrre sinergie attraverso una trattazione organica e non frammentata delle diverse materie. Spetta ai Vicepresidenti valutare se le proposte avanzate dai singoli Commissari nelle aree di rispettiva competenza siano in grado di dare attuazione alle priorità indicate dalle *Political Guidelines* presentate da Juncker al Parlamento europeo lo scorso luglio. Le *Political Guidelines* della Commissione, elaborate tenendo conto dell'Agenda strategica adottata dal Consiglio europeo del 27 giugno 2014, sono a loro volta alla base del Programma di lavoro annuale per il 2015 che la Commissione ha ufficialmente approvato in dicembre. Il nuovo quadro organizzativo consente una attività di proposta legislativa più organica, nella misura in cui ogni Vicepresidente potrà esercitare un ruolo di filtro delle proposte legislative alla luce delle priorità politiche previste nella sua area di competenza, prima che esse giungano alla valutazione del Presidente della Commissione e del collegio dei Commissari nel suo complesso. Ogni *project team* sarà chiamato a lavorare in stretto raccordo con gli altri, così da aumentare le sinergie ed evitare le duplicazioni. Un ruolo innovativo spetta al primo Vicepresidente della Commissione, Frans Timmermans, cui sono attribuite ampie responsabilità di controllo e coordinamento su tutti i settori di attività della Commissione. Il primo Vicepresidente è infatti chiamato a vagliare ogni iniziativa legislativa onde garantire: i) il rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, nonché dello "stato di diritto", fondamentali parametri che sottendono a ogni ambito di attività dell'Unione europea; ii) un controllo orizzontale in materia di "sviluppo sostenibile"; iii) la corretta applicazione del principio di trasparenza; iv) un efficace raccordo tra la Commissione europea e le altre Istituzioni UE, nonché promuovere una nuova e più efficace partnership con i Parlamenti nazionali. Tale impostazione è in perfetta sintonia con l'impulso che il Governo italiano ha voluto imprimere al processo di integrazione europea durante il semestre di presidenza dell'UE, nella convinzione che il rispetto dei principi di proporzionalità e sussidiarietà e un più armonico dialogo tra la Commissione ed i Parlamenti degli Stati membri siano centrali per rafforzare la legittimità democratica

dell'UE. L'accento sulla sussidiarietà presente nel programma della presidenza italiana e riflesso nelle nuove responsabilità affidate al primo Vicepresidente Timmermans non è sinonimo di "meno Europa", ma piuttosto di "Europa migliore", focalizzata sulle priorità avvertite come tali dai cittadini europei nei settori dove l'azione dell'Unione può effettivamente portare i migliori frutti.

Nella nuova Commissione europea un ruolo di particolare rilievo spetta all'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza/Vicepresidente della Commissione, Federica Mogherini. A lei il Presidente Juncker ha attribuito, in linea con le previsioni del Trattato di Lisbona, particolari responsabilità di coordinamento dell'insieme degli strumenti dell'azione esterna dell'Unione e quindi non di sola guida della politica estera dell'UE. Anche questa iniziativa del Presidente Juncker risponde a una costante richiesta italiana nel corso dei primi anni di attività della nuova figura dell'Alto Rappresentante/Vicepresidente della Commissione, ribadita nel programma di presidenza. Si tratta in effetti di utilizzare, in coerenza con l'ispirazione del Trattato di Lisbona, il peculiare profilo proprio dell'Alto Rappresentante (per valorizzare sinergicamente il contributo che tutti i portafogli con competenza in materia di relazioni esterne (dal commercio internazionale alle politiche di sviluppo, dalle migrazioni all'energia e all'ambiente) possono dare alla proiezione internazionale dell'Unione.

La lettera del 12 novembre 2014 con la quale il Presidente Juncker ed il primo Vicepresidente Timmermans hanno manifestato per la prima volta di volere condividere e discutere, non solo con il Parlamento europeo, ma anche con il Consiglio dell'Unione le intenzioni della Commissione europea riguardo al programma di lavoro per il 2015 ha rappresentato l'ideale coronamento degli obiettivi in materia di collaborazione inter-istituzionale perseguiti dalla presidenza italiana. Una volta entrata a pieno regime anche sotto forma di un accordo inter-istituzionale che dovrebbe essere proposto dalla Commissione a principio del 2015, questa nuova prassi sarà un'ulteriore garanzia di rafforzamento di efficacia e legittimità democratica del processo legislativo europeo attraverso un migliore allineamento del lavoro delle Istituzioni in vista di una più efficace risposta alle priorità dei cittadini europei.

### CAPITOLO 3      IL      COORDINAMENTO      DELLE      POLITICHE MACROECONOMICHE

#### 3.1      Il governo dell'economia

Il difficile contesto economico nell'area dell'euro ha richiesto di intensificare gli sforzi per il coordinamento e la sorveglianza delle politiche macroeconomiche e di bilancio degli Stati membri. Su questo fronte, il Governo ha contribuito attivamente alla definizione del quadro di riferimento per una *governance* economica europea rafforzata e alla sua attuazione pratica.

In un generale contesto di attenuazione delle tensioni sui debiti sovrani, il Consiglio ECOFIN ha confermato il supporto finanziario nei confronti dei Paesi in maggiore difficoltà. Nel 2014 sono proseguiti i programmi di assistenza alla Grecia e a Cipro (con più di metà delle risorse stanziare già erogate). Il Portogallo è uscito dal programma nel mese di maggio, ed è stato sottoposto, al pari di Spagna e Irlanda, al processo di sorveglianza post-programma, che si è svolto senza difficoltà e ha evidenziato progressi in tutti e tre i Paesi. Infine, l'Irlanda ha richiesto e ottenuto dai partner europei di poter rimborsare in anticipo i prestiti contratti con il Fondo monetario internazionale (FMI).

Sin dalla discussione del proprio programma di lavoro nel Consiglio ECOFIN dell'8 luglio, la Presidenza italiana ha individuato come elementi prioritari la crescita e le riforme economiche. Nel corso del secondo semestre, la Presidenza è riuscita a creare un vasto consenso su una nuova strategia e un nuovo approccio nella politica economica dell'UE, volto a rilanciare la crescita e l'occupazione attraverso un mix di misure da mettere in atto contemporaneamente e congiuntamente dagli Stati membri: riforme strutturali, incentivi al lavoro, politiche di sostegno agli investimenti sia pubblici che privati, da accompagnare a una politica monetaria accomodante. I tre pilastri di questa strategia sono le riforme, gli investimenti e l'integrazione dei mercati, che generando crescita e migliorando le aspettative contribuiscono al rafforzamento delle finanze pubbliche.

Il Consiglio ECOFIN ha più volte riconosciuto l'urgenza di riportare gli investimenti pubblici e privati a un livello adeguato per sostenere il potenziale di crescita. In quest'ottica, il 14 ottobre è stata istituita una *task force*, co-presieduta dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) e dalla Commissione con la partecipazione di tutti gli Stati membri, per analizzare i principali ostacoli agli investimenti e proporre soluzioni pratiche per superare tali impedimenti. La *task force* ha quindi indentificato una lista di progetti che potrebbero essere finanziati mediante il nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS). Il rapporto che la *task force* ha presentato al Consiglio individua con dettaglio la natura degli ostacoli e le soluzioni pratiche per superarli e identifica progetti per un ammontare pari a circa 1,3 miliardi di euro nei settori delle reti digitali, energetiche e dei trasporti e nelle infrastrutture sociali. Questo insieme di progetti potrà costituire il primo blocco del Piano per gli investimenti presentato dalla Commissione. Inoltre, il Consiglio ha affermato l'importanza di adottare disposizioni

finanziarie e istituzionali innovative, allo scopo di rafforzare ulteriormente il ruolo di catalizzatore della BEI con l'obiettivo di renderne più efficace l'azione.

L'impegno della Presidenza ha posto le basi tecniche e politiche per il piano presentato dal Presidente della Commissione Juncker, che mira a mobilitare 315 miliardi di euro di investimenti

Sul fronte delle riforme strutturali, la loro centralità è stata ribadita nell'Analisi annuale della crescita (*Annual Growth Survey - AGS*) per il 2015 presentata nel mese di novembre e basata su tre pilastri: investimenti, riforme e responsabilità fiscale. In materia di sostegno alle riforme si è espresso anche l'Eurogruppo, con particolare riferimento alla riduzione del cuneo fiscale.

Un particolare tema che la Presidenza italiana ha inserito tra le proprie priorità è quello dell'economia digitale, al quale ha dedicato due eventi ad alto livello coinvolgendo tutti gli attori, all'inizio e al termine del semestre. Oltre a portare avanti le misure legislative in corso, la Presidenza è riuscita a ottenere che l'Unione europea partecipi in maniera unitaria al processo di costruzione di una nuova forma di *governance* di internet, aprendo a questo fine un dialogo con gli Stati Uniti.

La Presidenza italiana ha, inoltre, rilanciato la riflessione sulle politiche attive per l'occupazione (soprattutto per quella giovanile) a livello europeo nella Conferenza di alto livello sull'occupazione di ottobre, in cui sono state riaffermate la centralità della lotta alla disoccupazione e la priorità della lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

### **3.2 Il Semestre europeo**

Durante il Semestre europeo sono state poste le premesse per una nuova riflessione sull'UEM e il Consiglio europeo ha dato mandato ai Presidenti delle 4 Istituzioni UE (Commissione, Consiglio, Parlamento e BCE) di predisporre un rapporto, da presentare nel mese di giugno 2015.

Il Semestre è iniziato con la presentazione da parte della Commissione dell'AGS e proseguito con la presentazione dei Programmi di stabilità e di convergenza e i Programmi nazionali di riforma (PNR), si è concluso nel mese di luglio 2014 con l'adozione delle raccomandazioni del Consiglio a ciascuno Stato membro e relative all'area dell'euro nel complesso, e di quelle relative ai Paesi sotto procedura di deficit eccessivo. In quell'occasione, il Consiglio ha chiuso le procedure per deficit eccessivo di Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Paesi Bassi, Austria e Slovacchia; per quanto riguarda i Paesi ancora sotto procedura, a Regno Unito, Spagna, Grecia, Irlanda, Francia, Polonia, Slovenia, Portogallo, Cipro e Malta si è aggiunta nel gennaio 2014 la Croazia.

Il Consiglio ha discusso a gennaio l'AGS della Commissione, che ha riproposto le priorità del 2013, affermando che, nell'attuale congiuntura, è prioritario migliorare la fiducia e rilanciare la crescita economica, garantendo la sostenibilità del debito e incrementando la competitività, creando nel contempo condizioni favorevoli alla crescita sostenibile e all'occupazione nel più lungo periodo. La nuova analisi annuale della crescita è stata, invece, presentata a novembre 2014 e sarà discussa dal Consiglio all'inizio del 2015.

Sempre nell'ambito nel Semestre europeo sono stati, poi, esaminati i PNR, che definiscono gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla Strategia Europa 2020. In tale sede sono indicati lo stato di avanzamento delle riforme avviate, gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori che incidono sulla competitività, le riforme prioritarie e la loro compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità, gli effetti macroeconomici previsti delle riforme.

La Commissione ha espresso nei confronti del PNR italiano un giudizio positivo, che si è riflesso nelle raccomandazioni adottate dal Consiglio del 20 giugno. Queste hanno riguardato l'impegno di aggiustamento strutturale, il sistema tributario, la promozione dell'efficienza della pubblica amministrazione, il miglioramento del settore bancario, le riforme del mercato del lavoro e dell'assistenza sociale, il sistema educativo, l'apertura del mercato dei servizi, il settore dei trasporti.

Sempre nell'ambito della nuova *governance* economica, il Consiglio ha accolto e discusso le relazioni sul meccanismo di allerta della Commissione, nel contesto della procedura per l'identificazione degli squilibri macroeconomici eccessivi, riconoscendo che diversi Paesi, ed in particolare Italia, Slovenia e Croazia, devono affrontare grandi sfide per correggere i propri squilibri macroeconomici.

In conformità con il *two-pack*, per il secondo anno in autunno si è svolta la nuova procedura di sorveglianza coordinata, con l'esame delle proposte di leggi nazionali di bilancio presentate alla Commissione europea e all'Eurogruppo entro il 15 ottobre. La Commissione ha concluso che nessun Paese si è trovato in condizione di serie violazioni dei vincoli del Patto di stabilità e crescita per cui, dopo un processo di consultazione informale con alcuni governi, non è stata richiesta alcuna revisione delle proposte di leggi di bilancio presentate. La discussione in Eurogruppo, a dicembre, delle opinioni della Commissione ne ha condiviso i giudizi, invitando gli Stati membri ad assumere tutte le misure necessarie ad assicurare che il bilancio 2015 sia pienamente in linea con le disposizioni del Patto di stabilità e dettagliate nelle raccomandazioni.

Il Consiglio ECOFIN ha infine approvato l'adozione dell'euro da parte della Lituania a partire dal 1 gennaio 2015.

Nel mese di marzo, la Commissione europea ha pubblicato le analisi approfondite (*In Depth Reviews - IDR*) per il 2014, rilevando la presenza di squilibri eccessivi per l'Italia. Nell'ambito del Comitato di politica economica, la Commissione europea ha chiarito che il giudizio circa la gravità degli squilibri è formulato anche in base alle diverse risposte di policy messe in atto nei vari Paesi. Nel corso dell'incontro del Comitato di politica economica di aprile, l'Italia ha rivendicato il miglioramento di alcuni indicatori macroeconomici rispetto allo scorso anno (quando gli squilibri macroeconomici non erano stati classificati dalla Commissione europea come eccessivi) e la rilevanza delle recenti riforme attuate.

Con riferimento specifico al settore doganale, durante semestre di presidenza italiana i temi di maggiore interesse sono stati: la proposta di revisione del regolamento n. 515/97, relativo alla mutua assistenza tra le autorità amministrative per la corretta applicazione delle normative doganale e agricola; la proposta della Commissione relativa al quadro giuridico dell'Unione per infrazioni doganali e sanzioni; la revisione della *governance* dell'Unione doganale e la predisposizione delle conclusioni del Consiglio

sulla proposta di decisione della Commissione nel settore *e-Customs* e sul piano d'azione dell'UE in materia gestione del rischio in dogana.

### **3.2.1 Misure per il coordinamento ex ante delle riforme e riforme strutturali**

Facendo seguito all'accordo raggiunto nel settembre 2013 circa la realizzazione di un esercizio pilota sul coordinamento ex-ante delle riforme strutturali, nel febbraio 2014 gli Stati membri sono stati invitati a discutere le proposte di riforma di alcuni Stati membri nell'ambito del Comitato di politica economica. L'Italia ha presentato l'utilizzo della Garanzia giovani per finanziare un progetto pilota di riforma dei Servizi pubblici per l'impiego (PES). L'iniziativa nasce nell'ambito del rinnovato contesto legislativo (riforma del lavoro del 2012) volto a favorire le politiche attive per il lavoro. Al termine dell'esercizio, la Commissione europea ha apprezzato i risultati dell'esercizio e la disponibilità degli Stati membri, individuando alcuni punti su cui lavorare ulteriormente (come l'identificazione delle riforme rilevanti).

In generale, nel corso del 2014, sono state poste le basi per un approccio europeo non più basato esclusivamente sui principi di pareggio del bilancio, ma volto ad assicurare maggiore flessibilità e crescita al sistema economico dell'Unione.

## **3.3 Unione bancaria e servizi finanziari**

### **3.3.1 Sistema bancario**

Anche nel 2014 l'attività è stata dedicata in modo preponderante ai processi normativi europei volti a realizzare il progetto dell'Unione bancaria.

#### ***Meccanismo unico di supervisione***

Nel corso del 2014 si è svolta un'intensa attività in ordine allo svolgimento dell'esercizio di valutazione approfondita, previsto dall'articolo 34 del regolamento n. 1024/2013 - che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi - e al regolamento n. 1022/2013, recante modifica del regolamento n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea). Detto esercizio è effettuato dalla BCE in cooperazione con le Autorità di vigilanza nazionali e l'EBA. La discussione si è focalizzata sulla necessità che gli Stati membri predisponessero adeguate misure di supporto alle banche che non avessero superato l'esercizio, comprese forme di sostegno pubblico.

Il Meccanismo unico di vigilanza bancaria - *Single Supervision Mechanism* (SSM) - è divenuto operativo il 4 novembre 2014, assumendo le competenze di vigilanza diretta sulle maggiori banche europee.

#### ***Meccanismo unico di risoluzione***

La Commissione aveva presentato il 10 luglio 2013 la proposta di regolamento sul Meccanismo unico di risoluzione delle banche (SRM), che si affianca alla legislazione sul SSM, prevedendo l'istituzione di un Meccanismo e di un fondo unici di risoluzione a livello accentrato. L'accordo sull'Orientamento generale, raggiunto in seno all'ECOFIN il 18 dicembre 2013, prevedeva che il regolamento fosse accompagnato da un accordo intergovernativo sul trasferimento delle contribuzioni dal livello nazionale al fondo unico di risoluzione prevedendo una graduale mutualizzazione delle risorse in un orizzonte temporale delle risorse.

L'Accordo intergovernativo (IGA) è stato sottoscritto il 7 maggio 2014 a seguito di un fitto negoziato in seno a un gruppo di lavoro ad alto livello costituito ad hoc, cui il Governo ha partecipato. Finalizzato l'IGA, è stato definito il trilogico relativo alla proposta di regolamento, pubblicato come regolamento n. 806/2014 del 15 luglio 2014. Nel dicembre 2014 è stato approvato l'atto di esecuzione del Consiglio recante la metodologia di calcolo dei contributi che le banche saranno tenute a versare al Fondo di risoluzione unico. Si tratta di un passo di importanza politica fondamentale dato che la maggior parte degli Stati non avrebbe proceduto alla ratifica dell'IGA senza conoscere l'onere a carico del proprio sistema bancario.

#### ***Pacchetto di riforme in materia creditizia e finanziaria (CRD IV/CRR)***

L'approvazione nel giugno 2013 della direttiva 2013/36/UE e del collegato regolamento 575/2013/UE, rappresenta un tassello fondamentale per l'operatività del Meccanismo unico di supervisione (SSM) che è stato avviato nell'ottobre 2014, e che, superando le preesistenti normative nazionali, mette la BCE, in qualità di supervisore unico, in condizione di applicare gli stessi strumenti di vigilanza a tutte le banche dell'area euro sottoposte al suo controllo.

Nel corso del 2014 l'attività si è concentrata sulla normativa secondaria, alla cui emanazione è competente la Commissione europea. L'elaborazione della normativa avviene in collaborazione con un gruppo di esperti nazionali (*Commission Expert Group on Banking, Payment and Insurance* – CEGBPI). Si segnala in particolare la definizione dell'atto delegato - regolamento in materia di *liquidity coverage ratio* - e quello concernente il *leverage ratio*, entrambi definitivamente approvati nel mese di dicembre.

#### ***Direttiva che modifica la direttiva 94/19/CE in materia di costituzione dei sistemi di garanzia dei depositi bancari - Deposit Guarantee Scheme (DGS)***

La direttiva è stata approvata nel dicembre 2013 dopo più di tre anni di negoziato e pubblicata come 2014/49/UE del 16 aprile 2014.

### **3.3.2 *Regolazione dei mercati finanziari***

#### ***Proposta di un regolamento per i Fondi d'investimento a lungo termine (ELTIF)***

Il 26 giugno 2013 la Commissione europea ha proposto un regolamento per la disciplina di una nuova categoria di fondi comuni, i fondi di investimento a lungo termine dell'UE o ELTIF (*European Long-Term Investment Fund*). In ragione degli *asset* in cui possono investire, gli ELTIF dovrebbero offrire rendimenti stabili e costituire una fonte di

finanziamento durevole per l'economia nonché di sviluppo di canali non bancari per le imprese, garantendo la protezione degli investitori e la stabilità finanziaria. Le attività ammissibili d'impiego, qualificate come "investimenti alternativi", non rientrano nella definizione tradizionale di azioni e obbligazioni quotate. La nuova normativa prevede la commercializzazione transfrontaliera delle loro quote anche presso gli investitori al dettaglio, una procedura armonizzata di autorizzazione ed individua le politiche di investimento perseguibili e di prevenzione dei conflitti di interessi, oltre a definire obblighi stringenti di trasparenza e condizioni di commercializzazione specifiche.

Il Governo ha partecipato attivamente alla fase negoziale presso il Consiglio nel corso dell'intero anno. In particolare, nel secondo semestre 2014, il negoziato è rientrato nell'attività di coordinamento nell'ambito del semestre di presidenza italiana dell'UE e il Governo ha presieduto tutte le fasi del trilatero tra Consiglio, Parlamento europeo e Commissione, ottenendo lo scorso dicembre l'accordo generale tra Parlamento e Consiglio. La pubblicazione del regolamento è prevista nel primo trimestre del 2015.

***Proposta di un regolamento sui Fondi comuni monetari (Money Market Fund, MMF)***

Nel secondo semestre 2014 è iniziato il negoziato presso il Consiglio e sotto la Presidenza italiana. Sono stati conseguiti progressi negoziali notevoli, sanciti nel *progress report* formalizzato dal Consiglio lo scorso mese di dicembre.

***Proposta di un regolamento sugli indici (c.d. benchmark) usati come valori di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari***

Il Governo ha partecipato attivamente alla fase negoziale presso il Consiglio nel corso dell'intero anno e in particolare, nel semestre di Presidenza italiana, sono stati conseguiti notevoli progressi negoziali, sanciti nel *progress report* formalizzato dal Consiglio lo scorso mese di dicembre.

***Proposta di un regolamento in materia di trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli "Securities Financing Transactions" - SFT***

Con finalità riguardanti l'integrità dei mercati finanziari, la trasparenza e il controllo del sistema bancario ombra (c.d. *shadow banking*) e il monitoraggio dei rischi sistemici, il regolamento SFT mira a introdurre misure per: i) la segnalazione a repertori di dati sulle negoziazioni (c.d. *trade repositories*), autorizzati dall'ESMA (*European Securities and Markets Authority*), delle operazioni di finanziamento garantite da titoli (SFT); ii) gli obblighi di trasparenza nell'informativa periodica e nell'informativa pre-contrattuale pubblicata dai gestori dei fondi (collettivi e alternativi) con riferimento ad operazioni di SFT concluse dagli stessi; iii) gli obblighi di trasparenza contrattuale per le operazioni di *rehypothecation* (reimpiego) di collateralizzati ricevuti in garanzia.

Il negoziato in Consiglio, iniziato il 3 giugno al termine del semestre di Presidenza Greca, nel semestre di presidenza italiana si è concluso con l'accordo generale (*general approach*) formalizzato in Consiglio lo scorso mese di novembre.

***Revisione della direttiva 2004/39/EC - (MiFID, Market in Financial Instruments Directive)***

Il negoziato sugli strumenti normativi di revisione della direttiva 2004/39/EC (MiFID) - una proposta di direttiva per modificare la vigente MiFID e una proposta di regolamento (c.d. MiFIR) che emenda fra l'altro il regolamento n. 648/2102 (c.d. EMIR, *European Market Infrastructures Regulation*), è terminato con la pubblicazione dei testi normativi il 12 giugno 2014. Dal secondo semestre sono in corso le fasi per il recepimento dei provvedimenti nell'ordinamento nazionale.

#### ***Revisione della direttiva 2003/6/EC (Market Abuse)***

Nel quadro generale, per ristabilire la fiducia dei consumatori e degli investitori nei mercati finanziari, si segnala in materia di abusi di mercato la pubblicazione, il 12 giugno 2014, del regolamento *Market Abuse Regulation* (MAR), teso a sostituire la disciplina contenuta nella direttiva 2003/6/CE, e della direttiva finalizzata ad armonizzare le sanzioni penali (per le fattispecie più gravi) per gli abusi di mercato (NewMAD). Dal secondo semestre sono in corso le fasi preliminari per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento MAR.

#### ***Revisione della direttiva sull'attività e la vigilanza degli enti pensionistici aziendali e professionali (IORP)***

Il Consiglio dell'Unione europea, a dicembre 2014 durante il semestre di Presidenza italiana, ha raggiunto un accordo di orientamento generale sul nuovo testo della direttiva che riguarda l'attività e la vigilanza degli enti pensionistici aziendali e professionali (EPAP). La direttiva ha l'obiettivo di creare un contesto normativo unitario e armonizzato per lo sviluppo del mercato europeo dei fondi pensione, pur lasciando agli Stati membri le singole competenze per l'organizzazione dei propri sistemi pensionistici.

#### ***Direttiva sulla rendicontazione dell'informazione non finanziaria***

Nel corso del primo semestre del 2014 si sono finalizzati i negoziati tecnico-politici per l'approvazione della direttiva 2014/95/UE, formalmente approvata nel semestre di Presidenza italiana. La direttiva impone alle grandi imprese di attuare una rendicontazione sull'informazione non finanziaria, sulla base del principio *comply or explain*. Oggetto di divulgazione sono le informazioni di natura ambientale e sociale (rispetto diritti umani, gestione del personale, politiche di non discriminazione) e quelle in materia di lotta alla corruzione.

#### ***Revisione della direttiva 2009/65/CE (c.d. UCITS IV) rispetto alle funzioni di depositario, le politiche retributive e le sanzioni***

La direttiva 85/611/CEE ha ampiamente contribuito allo sviluppo e al successo del settore europeo dei fondi di investimento armonizzati (OICVM o UCITS). La nuova proposta della Commissione è finalizzata a prendere atto dell'evoluzione dei mercati, degli aspetti e delle esigenze di vigilanza, nonché necessarie modifiche per affrontare, in particolare, l'armonizzazione tra le normative nazionali in materia di funzioni e responsabilità del depositario, di politica retributiva e di sanzioni. Il Governo ha fattivamente partecipato al negoziato che è terminato con la pubblicazione della direttiva 2014/21/UE il 28 agosto 2014.

**Proposta di un regolamento per i Depositari centrali di titoli (CSD)**

Nel marzo 2012 la Commissione ha presentato una proposta di regolamento sui Depositari centrali di titoli (CSD), entità non regolamentate a livello UE ma sempre più interconnesse dall'operatività transfrontaliera sui mercati finanziari. Il negoziato si è concluso con la pubblicazione del testo normativo il 28 agosto 2014. Dal secondo semestre sono in corso le fasi preliminari per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento CSD.

**Proposta di regolamento sulla "Fondazione Europea": problematiche connesse all'inclusione delle Fondazioni bancarie**

Nel corso del 2014 è stata elaborata una bozza di regolamento sulla c.d. Fondazione europea, che mira a eliminare gli ostacoli che frenano le attività transfrontaliere delle fondazioni nazionali in ambiti come la ricerca, la salute e la cultura, con il conseguimento di alcuni vantaggi in termini di maggiore visibilità, di riduzione dei costi, di agevolazione dei finanziamenti per la promozione di tali attività istituzionali.

In relazione a ciò, l'Italia ha contribuito a presentare alcune proposte di modifica, recepite nel testo di compromesso presentato al Coreper, al fine di escludere in via diretta o indiretta, in ragione delle loro specifiche finalità e caratteristiche, le Fondazioni bancarie dal campo di applicazione del regolamento sulla Fondazione europea, considerato che l'eventuale introduzione di un regolamento europeo che accomuni nella sua disciplina tutte le Fondazioni così definite vanificherebbe a tutti gli effetti l'attuale ordinamento delle Fondazioni di origine bancaria previsto dal D. Lgs. n. 153/99.

**MCD (Mortgage Credit Directive)**

Sulla GUUE n° L 060 del 28 febbraio 2014 è stata pubblicata la direttiva 2014/17/UE in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2013/36/UE e del regolamento n. 1093/2010. La predetta direttiva sui contratti di credito relativi ad immobili residenziali, detta MCD (*Mortgage Credit Directive*), è volta a proporre misure in merito alla concessione e accensione responsabile di mutui, al fine di creare un quadro di riferimento affidabile sull'intermediazione creditizia.

**PRIPs (Packaged Retail Investment Products)**

Il 9 dicembre 2014 è stato pubblicato il regolamento n. 1286/2014 relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati. Il regolamento in materia di prodotti di investimento al dettaglio preassemblati, detto PRIPs (*Packaged Retail Investment Products*), intende aumentare la trasparenza e la comparabilità tra prodotti complessi sottoscritti dagli investitori *retail* e di porre sullo stesso piano tutti i produttori di prodotti di investimento indirizzati al mercato *retail* per quanto riguarda gli obblighi di informazione.

**PAD (Payment Accounts Directive)**

Il 28 agosto 2014 è stata pubblicata la direttiva 2014/92/UE sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base. La predetta direttiva in

materia di conti di pagamento, detta PAD (*Payment Accounts Directive*) è volta a rafforzare la trasparenza e la comparabilità dei costi relativi a tali prodotti, a favorire la mobilità della clientela e a garantire il diritto per tutti i consumatori dell'Unione di accedere a conti di pagamento con caratteristiche di base, anche al di fuori del Paese di residenza.

#### **Revisione della direttiva 2007/36/CE, Shareholder Rights Directive (SHRD)**

La proposta di revisione dell'attuale direttiva sui diritti degli azionisti, pubblicata il 9 aprile 2014, ha l'obiettivo di porre rimedio ad alcune lacune in materia di governo societario delle società quotate connesse all'insufficiente partecipazione degli azionisti e alla mancanza di un'adeguata trasparenza. La proposta intende contribuire alla sostenibilità a lungo termine delle società. Il negoziato in Consiglio è stato avviato il 6 maggio e nel corso del semestre di Presidenza italiana sono stati conseguiti importanti progressi negoziali, soprattutto grazie ai testi di compromesso elaborati dalla Presidenza.

#### **Proposta di direttiva sulla società a responsabilità limitata unipersonale**

Nell'ottica di una progressiva soppressione delle restrizioni alla libertà di stabilimento, la Commissione ha presentato il 9 aprile 2014 una proposta normativa volta a rendere più semplice e meno costoso per le imprese, soprattutto le medio-piccole, operare a livello transfrontaliero. Si propone il ricorso a una forma di società unipersonale a responsabilità limitata di diritto nazionale, ma disciplinata da norme identiche in tutti gli Stati membri e contraddistinta dalla sigla comune SUP (*Societas unius personae*). Qualificanti la disciplina sono le disposizioni relative alla procedura di registrazione, che è possibile espletare per via esclusivamente elettronica e in tempi brevi; il capitale sociale, pari almeno a un euro; la procedura di distribuzione degli utili, che prevede gli innovativi strumenti del test di bilancio e della dichiarazione di solvibilità in luogo della obbligatoria costituzione delle riserve.

Il Governo ha partecipato attivamente alla fase negoziale, conseguendo risultati significativi, sanciti nel *progress report* dello scorso dicembre.

#### **Negoziato presso il Consiglio UE del pacchetto di proposte presentato dalla Commissione il 24 luglio 2013**

La Presidenza italiana del 2014 è stata impegnata nei negoziati sulla proposta di direttiva relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, recante modifica delle direttive 2002/65/CE, 2013/36/UE e 2009/110/CE e che abroga la direttiva 2007/64/CE (c.d. PSD2) e sulla proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento tramite carta (c.d. MIF).

La Presidenza italiana si è impegnata per rimuovere l'attuale insufficiente armonizzazione del quadro normativo del sistema dei pagamenti, tenendo conto anche delle innovazioni tecnologiche, al fine di migliorarne l'efficienza e la sicurezza a vantaggio dei consumatori finali. In particolare, in sede Coreper il 5 novembre 2014 e il 5 dicembre 2014 la Presidenza ha raggiunto l'accordo politico rispettivamente per la proposta di regolamento MIF e per la proposta di direttiva PSD2. Infine, il 17 dicembre 2014 è stato raggiunto l'accordo politico nel corso del trilatero con il Parlamento europeo e la Commissione europea.

**Revisione della direttiva 2005/60/CE relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo**

Nel corso del 2014, l'Italia ha partecipato al processo di negoziazione della c.d. IV direttiva contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo e del nuovo regolamento in materia di informazioni sull'ordinante (AMLD - *Anti Money Laundering Directive*) e il beneficiario da includere nelle operazioni di trasferimento di fondi (FTR - *Fund Transfer Regulation*). Entrambi i provvedimenti mirano ad adeguare il quadro normativo europeo rispetto agli standard internazionali contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo. Su entrambi i provvedimenti è stato raggiunto il *general agreement* in seno al Consiglio nel mese di giugno. Durante il secondo semestre l'Italia ha seguito i negoziati nell'ambito del trilatero ed è riuscita a raggiungere l'accordo politico con il Parlamento su entrambi i provvedimenti.

<b>3.4</b>	<b>Fiscalità</b>
------------	------------------

**3.4.1**      **Fiscalità diretta**

L'attività in materia di fiscalità diretta dell'anno 2014 è connessa alla prosecuzione dell'attuazione del piano d'azione della Commissione adottato il 6 dicembre 2012 per rafforzare la lotta alla frode ed all'evasione fiscale, composto da un *action plan* e due raccomandazioni in tema di pianificazioni fiscali aggressive ed estensione dei principi di *good governance* ai Paesi terzi, all'interno del quale sono state previste alcune importanti misure, tra cui la revisione di alcune Direttive fiscali societarie.

In particolare, sono considerate azioni prioritarie del Piano d'azione: il rafforzamento delle misure antiabuso; il contrasto delle pratiche fiscali aggressive in materia di tassazione societaria; la definizione di una clausola antiabuso generale; il rafforzamento delle clausole antiabuso previste dalle direttive *corporate taxation* vigenti; i lavori sulle c.d. "entità ibride" nell'ambito del Codice di Condotta sulla tassazione delle imprese.

Inoltre, per quanto riguarda la direttiva "madre-figlia" è stata approvata nel primo semestre sotto presidenza greca la c.d. *linking rule* volta a contrastare le costruzioni di finanziamenti ibridi che comportano fenomeni di doppia esenzione, mentre sotto presidenza italiana è stato raggiunto l'accordo politico tra i Ministri per l'inserimento di una clausola anti-abuso c.d. *de minimis* volta a proteggere il funzionamento della direttiva dall'abuso e dalle frodi.

Altro dossier di estremo interesse è quello relativo alla proposta di direttiva relativa a una Base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB).

Tale proposta intende rimuovere alcuni ostacoli fiscali che impediscono la crescita del mercato comune, quali l'esistenza nell'Unione di 28 regimi fiscali diversi cui devono adeguarsi le società che operano nel mercato unico, che comportano costi amministrativi, rischi di doppia imposizione internazionale e opportunità di pianificazione fiscale da parte delle società.

Sotto Presidenza italiana sono stati discussi gli aspetti internazionali della proposta.

### **3.4.2 Base Erosion and Profit Shifting**

La Presidenza italiana ha lanciato in ambito comunitario un'iniziativa volta a promuovere il coordinamento tra i lavori OCSE in materia di BEPS (*Base Erosion and Profit Shifting*) e quelli in ambito UE. Il coordinamento proposto ha portato alla definizione di un programma di lavoro focalizzato sull'individuazione dei temi BEPS che hanno corrispondenze a livello comunitario, allo scopo di analizzare le specificità del contesto UE e le possibili lacune del quadro giuridico esistente, che facilitano fenomeni di erosione delle basi imponibili. Tale programma ha inoltre portato ad un approfondimento del quadro giuridico comunitario (libertà fondamentali, giurisprudenza della Corte di Giustizia), per analizzare i vincoli esistenti ed eventualmente assicurare che le soluzioni finalizzate a prevenire fenomeni BEPS possano essere implementate a livello UE.

Tale iniziativa, oltre ad aver tracciato il programma del semestre di Presidenza italiano nella trattazione dei dossier comunitari sia di *hard law* che di *soft law* citati nella sezione relativa alla fiscalità diretta, si è evoluta nella stesura di una *road map* contenente precise scadenze e l'assunzione di impegni che costituirà con ogni probabilità la base di partenza su cui incentrare i lavori anche per le prossime due presidenze (Lettonia e Lussemburgo), ciò in vista degli esiti dei lavori OCSE in materia BEPS previsti per settembre 2015.

### **3.4.3 Fiscalità indiretta**

L'ampio dibattito sulla riforma dell'IVA, ha continuato a rivestire un'importanza centrale nell'ambito della fiscalità indiretta.

Le discussioni si sono incentrate prevalentemente sulle azioni relative alla definizione del regime delle transazioni intra UE. Nell'ambito delle discussioni sul trattamento fiscale dell'economia digitale è emersa la necessità di individuare un approccio, soprattutto in materia di controlli fiscali, che dia peso alle peculiarità dei processi economici e distributivi concernenti i prodotti digitali. Devono inoltre sottolinearsi le interazioni tra i lavori comunitari sull'economia digitale e le iniziative dell'OCSE sul medesimo. Tra i temi inerenti l'economia digitale, sta assumendo rilevanza politica, anche interna, la differenza di trattamento fiscale attualmente esistente tra libri digitali e libri a stampa. Il Consiglio Educazione, Gioventù, Cultura e Sport, nella riunione del 25 novembre 2014, ha invitato la Commissione e gli Stati membri ad affrontare il tema della diversità delle condizioni applicate a tali prodotti.

Nel corso del 2014 sono stati seguiti i vari lavori legati all'implementazione del regolamento di esecuzione n. 1042/2013 del Consiglio del 7 ottobre 2013 sul regime IVA applicabile ai servizi telecomunicazione, teleradiodiffusione o servizi elettronici che modifica il regolamento di esecuzione n. 282/2011 per quanto riguarda i regimi speciali applicabili ai soggetti passivi non stabiliti che forniscono servizi di telecomunicazione, teleradiodiffusione e servizi prestati tramite mezzi elettronici a consumatori finali. A decorrere dal 1° gennaio 2015 i soggetti passivi che prestano tali servizi nel territorio dell'Unione possono identificarsi in uno solo degli Stati membri ed in tale Stato adempiere agli obblighi ai fini IVA sorti a seguito delle operazioni complessivamente effettuate in tutto il territorio UE. Per attuare tale regime speciale è stato implementato

il *Mini One Stop Shop* che consente la condivisione, tra le amministrazioni dei Paesi membri, dei dati ai fini IVA relativi agli operatori aderenti. Durante il 2014 si è attivamente partecipato ai lavori di implementazione a livello di Unione, tra i quali eventi divulgativi promossi dalla Commissione europea.

In materia di accise, sono proseguiti i lavori sulla proposta di revisione della direttiva 2003/96/CE che ristruttura il quadro della tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità. La Presidenza italiana, all'esito di un approfondito dibattito sui temi fondamentali ancora aperti, ha presentato un nuovo documento di compromesso (Fisc 129/14) che, tuttavia, ha portato il Consiglio ECOFIN del 14 ottobre 2014 a constatare l'esistenza di serie difficoltà nella prosecuzione dei negoziati. Nel mese di dicembre, la Commissione europea ha affermato di ritenere che la proposta sia stata snaturata nel corso dei negoziati in Consiglio e che gli Stati membri non siano pronti ad accettare le modifiche alla iniziale proposta finalizzate a migliorare l'efficienza energetica, tenendo conto delle emissioni di CO<sub>2</sub> e del contenuto energetico reale dei livelli di tassazione. In ragione di ciò, ha inserito la proposta tra quelle per le quali ha programmato il ritiro, previo confronto con il Parlamento europeo e in contraddittorio con il Consiglio.

Nel corso dell'anno sono proseguite le discussioni inerenti la proposta di direttiva che attua una cooperazione rafforzata, tra undici Stati membri, nel settore dell'imposta sulle transazioni finanziarie e che mira ad assicurare nuove entrate tributarie, a disincentivare le attività finanziarie più speculative e a consentire un miglior funzionamento del mercato interno dei servizi finanziari. Il Gruppo questioni fiscali ha discusso la proposta nel corso del 2014. Si sono inoltre tenuti diversi incontri informali tra le delegazioni dei Paesi cooperanti. In occasione dell'incontro ECOFIN del 6 maggio 2014, dieci degli undici Stati cooperanti hanno sottoscritto, un *joint statement* in cui hanno affermato la volontà di raggiungere, entro la fine del 2014, un accordo politico finalizzato alla creazione di un regime armonizzato di tassazione delle transazioni finanziarie a partire dal 1° gennaio 2016, dichiarando di volersi concentrare in una prima fase soltanto sulla tassazione delle transazioni concernenti azioni ed alcuni strumenti derivati. Il Consiglio ECOFIN si è occupato del tema anche nelle riunioni di novembre e dicembre, in occasione delle quali la Presidenza italiana ha illustrato lo stato di avanzamento dei lavori ed i possibili sviluppi futuri. Sebbene le divergenze esistenti tra gli Stati cooperanti non abbiano reso possibile rispettare la tempistica immaginata dallo *statement* congiunto, i ministri hanno dichiarato di voler continuare a lavorare su soluzioni concrete.

Il Governo italiano ha partecipato al *network Eurofisc*, fornendo un riscontro alle richieste di catalogazione delle società provenienti dagli altri Stati membri e segnalando le imprese sospettate di essere coinvolte in frodi carosello. In tal modo sono stati conseguiti consistenti risultati in termini maggiori imposte evase constatate.

Il Governo italiano, infine, interviene costantemente al gruppo di lavoro sulle frodi all'IVA nel settore degli autoveicoli, imbarcazioni ed aeromobili, è parte attiva nei controlli multilaterali, nonché partecipa in forma stabile al Programma europeo *FISCALIS 2014-2020*, grazie al quale sono effettuati scambi di funzionari, organizzati seminari sul recepimento normativo e costituiti specifici gruppi di lavoro.

### **3.4.4 Dogane**

#### ***Revisione del regolamento n 515/97 relativo alla mutua assistenza per la corretta applicazione delle normative doganale e agricola***

In merito alla revisione del regolamento n. 515/97 la Presidenza greca, a causa della forte opposizione di Germania, Regno Unito e Paesi Bassi, non è riuscita ad ottenere un sufficiente consenso sul proprio testo di compromesso. Tale circostanza ha fornito l'occasione alla Presidenza italiana di lavorare su un nuovo testo che ha ottenuto il consenso necessario per la successiva fase di trilogo.

Il 19 dicembre 2014 il Coreper ha confermato l'accordo politico sul testo di revisione del regolamento n. 515/97 che verrà portato in adozione in sede di seconda lettura.

#### ***Proposta di direttiva relativa al quadro giuridico dell'Unione per infrazioni doganali e sanzioni***

A gennaio 2014 la Commissione ha presentato una proposta di direttiva per la definizione del quadro giuridico dell'Unione relativo alle infrazioni e alle sanzioni doganali. Al riguardo l'Italia, pur ritenendo opportuna l'iniziativa, ha espresso perplessità in merito ai seguenti punti:

- base giuridica di riferimento (rinvenibile nell'articolo 114, piuttosto che nell'articolo 33 del TFUE);
- coerenza con la direttiva sulla protezione degli interessi finanziari;
- classificazione delle infrazioni, con particolare riguardo alla fattispecie della responsabilità oggettiva;
- base di calcolo delle pene pecuniarie;
- criteri per la determinazione di tipologie e livello delle sanzioni;
- natura penale e/o amministrativo-tributaria delle infrazioni oggetto della direttiva;
- criteri per la sospensione dei procedimenti.

Successivamente la Presidenza italiana ha raggiunto un primo consenso sulle modalità di trattazione dei punti critici summenzionati.

#### ***Conclusioni del Consiglio sull'implementazione della dogana elettronica e dello Sportello Unico nell'Unione europea***

La Presidenza italiana si è impegnata sulla c.d. *e-Customs* per accelerare lo sviluppo di uno sportello unico doganale a gestione informatica.

Obiettivo dello sportello unico doganale è che le varie amministrazioni coinvolte nel processo di sdoganamento dialoghino per via telematica per offrire una "interfaccia" unitaria (*single window/one-stop-shop*) alle imprese nella gestione dei documenti a supporto della dichiarazione doganale e per l'unificazione dei controlli dei vari enti preposti, secondo i criteri di interoperabilità tra le amministrazioni operanti in frontiera.

La Presidenza italiana ha ottenuto con successo l'adozione delle conclusioni del Consiglio sulla revisione della decisione per una dogana elettronica e sullo sviluppo dello sportello unico doganale nell'Unione europea. Adottate il 17 dicembre dal Consiglio ENVI, le conclusioni rappresentano un positivo traguardo per il Governo italiano in quanto riconoscono a livello UE il modello di sportello unico doganale già realizzato a livello nazionale.

***Conclusioni del Consiglio sul piano d'azione dell'UE in materia di gestione dei rischi doganali***

Nell'ambito del Comitato codice doganale il Governo italiano ha partecipato attivamente al Gruppo di progetto incaricato di supportare la Commissione nell'individuazione, su mandato del Consiglio, della strategia e del relativo piano d'azione inerenti la gestione dei rischi doganali e la sicurezza della catena di approvvigionamento.

Il 21 agosto 2014 la Commissione ha comunicato la Strategia per la gestione dei rischi doganali. La comunicazione è stata accompagnata da un Piano d'Azione per la sua realizzazione.

Conseguentemente la Presidenza ha preso l'iniziativa di proporre delle specifiche conclusioni da sottoporre al Consiglio della UE. Il testo ha sottolineato l'importanza di dare rapida attuazione ad una strategia di gestione dei rischi doganali a livello di Unione, evidenziando il beneficio che la stessa apporterà al flusso internazionale di merci, in termini di sicurezza della catena logistica e facilitazione del commercio legittimo.

La Presidenza italiana ha sostenuto l'ampliamento del campo d'azione dell'iniziativa, precedentemente limitato alla tutela della sicurezza e salute dei cittadini consumatori, a tutti i tipi di rischio doganale, tanto di natura extra tributaria, connessi con la movimentazione dei beni, quanto di natura tributaria, per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione e degli Stati membri.

La bozza è stata discussa e perfezionata nell'ambito del Gruppo Unione doganale, approvata al Coreper e definitivamente adottata dal Consiglio COMPET il 4 dicembre.

***Regolamenti tariffari***

In data 16 dicembre, il Consiglio dell'Unione europea, nella formazione AGRIFISH ha adottato la modifica del regolamento n. 1387/2013 recante sospensione dei dazi autonomi della tariffa doganale comune per taluni prodotti agricoli e industriali e la modifica del regolamento n. 1388/2013 recante apertura e modalità di gestione di contingenti tariffari autonomi dell'Unione per taluni prodotti agricoli e industriali.

***Partecipazione alla formazione degli atti di delega ed applicazione del Codice Doganale dell'Unione Europea - UCC (regolamento n. 952/2013)***

La Presidenza italiana ha seguito i lavori sul nuovo Codice doganale dell'Unione, adottato nel 2013, per il quale la Commissione ha predisposto un programma di lavoro per l'elaborazione dei relativi atti delegati e di esecuzione.